

CONTRO TENDENZA

## I MATTONI DELL'EXPO

**A**ttorno all'Expo 2015 di Milano tanto si è detto, tanto si è straparato, tanto si straparerà ancora. Molto fumo, insomma. L'arrosto, viceversa, resta velato. Resta velato quello di matrice istituzionale (ossia i fondi e le strategie della mano pubblica). Resta velato anche quello di matrice privata. L'ultimo esempio è arrivato qualche giorno fa. La holding Sinergia della famiglia Ligresti ha annunciato di aver ridotto il debito di 108,5 milioni. L'indebitato gruppo di Salvatore Ligresti si sarebbe ridotto con la cessione di asset immobiliari. Di fatto, la holding Sinergia ha passato alcuni gioielli alla controllata Imco, la quale è poi stata finanziata da una cordata di banche guidata da Unicredit, e ha quindi trasferito cash alla controllante. Ebbene, grande risalto ha ricevuto il riassetto. Pochi interrogativi sono sorti sulle contropartite alle banche. È noto che hanno il pegno l'85,77% di Imco. Ma qui si ferma la trasparenza. Pare che il debito debba rientrare in due anni. Ma con quali costi? Con quali condizioni? In sostanza, con quali covenants? E poi, a quali istituti, di fatto, fa ora capo il voto in Imco (la quale è azionista anche in alcune società quotate)? La vicenda Ligresti, appunto, è tutt'altro che singolare. In America la questione è stata sintetizzata in *too big to fail*. All'italiana potrebbe suonare come troppo furbi per cadere. Non è attorno all'Expo che si giocano le vere partite. Bensì, è dietro. Finché si parlerà fino a parlare per le facciate, resterà il grande buio oltre i mattoni.

